

**Niente da fare nella finale continentale di Oslo**

# Che peccato ragazze L'Europeo è stregato

*Ancora un secondo posto per le azzurre: vince la Germania*

Contro le fortissime tedesche le ragazze di Guenza hanno giocato la peggior partita del torneo. Apparse stanche e confuse, hanno praticamente regalato il primo gol alle avversarie, che in avvio di ripresa hanno raddoppiato, mettendo subito il freno alla voglia di rivincita delle azzurre

Italia 0  
Germania 2

Primo tempo 0-1  
MARCATORI: p.t. 23' Minnert; s.t. 5' Prinz.

ITALIA (1-4-3-2): Brenzan 5; Iozzelli 6; Tesse 6, Salmaso 5,5 (dal 27' s.t. Deiana s.v.), Nannini 5 (dal 31' p.t. Fiorini 6,5), Tavalazzi 6; D'Astolfo 5, Carta 5,5, Ciardi 5,5; Morace 5, Panico 6,5 (dal 16' s.t. Guarino 5,5). (12 Antonini, 13 Piolanti, 14 Ulivi, 15 Minniali, 19 Murelli, 20 Di Bernardo). All: Guenza.

GERMANIA (3-5-2): 1 Rottemberg 6; Stegemann 6, Jones 6,5, Minnert 6,5; Wunderlich 6,5, Fitchen 6,5, Wiegemann 7,5, Hingst 6,5, Meinert 7 (dal 42' s.t.



**L'albo d'oro  
Italia seconda  
anche nel '93**

1984 1) SVEZIA  
2) Inghilterra  
(Italia terza)  
1987 1) NORVEGIA  
2) Svezia  
(Italia terza)  
1989 1) GERMANIA  
2) Norvegia  
(Italia quarta)  
1991 1) GERMANIA  
2) Norvegia  
(Italia quarta)  
1993 1) NORVEGIA  
2) Italia  
1995 1) GERMANIA  
2) Svezia  
(Italia eliminata nei  
quarti)

Germania  
Primo tempo 0-1  
MARCATORI: p.t. 23'  
Minnert; s.t. 5' Prinz.

ITALIA (1-4-3-2): Brenzan 5; Iozzelli 6; Tesse 6, Salmaso 5,5 (dal 27' s.t. Deiana s.v.), Nannini 5 (dal 31' p.t. Fiorini 6,5), Tavalazzi 6; D'Astolfo 5, Carta 5,5, Ciardi 5,5; Morace 5, Panico 6,5 (dal 16' s.t. Guarino 5,5). (12 Antonini, 13 Piolanti, 14 Ulivi, 15 Miniali, 19 Murelli, 20 Di Bernardo). All: Guenza.

GERMANIA (3-5-2): 1 Rottemberg 6; Stegemann 6, Jones 6,5, Minnert 6,5; Wunderlich 6,5, Fitchen 6,5, Wiegemann 7,5, Hingst 6,5, Meinert 7 (dal 42' s.t. Klein s.v.); Prinz 7 (dal 36' s.t. Smisek s.v.), Meyer 6, (dal 24' s.t. Muller s.v.). (12 Angerer, 14 Hoffmann, 15 Fuss, 16 Von Lancken, 19 Becher). All: Theune-Meyer.

ARBITRO: Gitte Nielsen (Danimarca) 6,5. Guardalinee: Berscheid (Lus), Schluchter (Svi).

NOTE: Spett. 5.000 circa. Ammonita Iozzelli. Angoli 8-6 per la Germania.

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO — Niente oro, è ancora argento per le ragazze nella finale del campionato d'Europa ed il risultato ci sta tutto. Da un lato una squadra determinata, sicura e senza pause: le tedesche. Dall'altra una avversaria con poche idee e con le 2-3 migliori giocatrici in cattiva condizione o quantomeno al di sotto delle aspettative. Il risultato non poteva che essere una sconfitta. La scelta di Guenza di giocare con il 5-3-2 presupponeva la capacità dei due esterni a liberarsi, almeno ogni tanto,



Il ct azzurro Sergio Guenza cerca di consolare le sue ragazze dopo la sconfitta: al centro della foto, una imbronciata Carolina Morace. Alla veneziana difficilmente si presenterà un'altra occasione di conquistare l'Europa (Rdb)

per dar man forte al centrocampo, invece questo non avveniva. Tavalazzi e Tesse erano talmente impegnate a seguire le rispettive avversarie che non passavano mai la metà campo. Così nella zona nevralgica venivano a trovarsi tre italiane contro cinque tedesche. E la Wiegemann, poi giustamente votata miglior giocatrice in campo, costruiva in continuazione. Ai suoi fianchi la Wunderlich e la Hingst macinavano chilometri e sul piano fisico vincevano tutti i contrasti. Senza contare la Meinert sulla fascia sinistra pronta a ripartire in velocità, trasformando l'attacco tedesco in un tridente pericolosissimo ad ogni affondo.

Ci sarebbe voluta una

prestazione super per venire a capo di un avversario simile: purtroppo le ragazze hanno azzeccato la peggiore delle cinque partite disputate a questo europeo. Capita, non basta la voglia di vincere, ci vogliono anche gambe e testa ma quelle erano nello spogliatoio. Così la Germania non ha dovuto neppure faticare più di tanto per venire a capo della situazione. Queste poi sono partite dove chi segna per primo si trova in grande vantaggio psicologico: ebbene, anche sotto questo aspetto alle azzurre è andata buca. Proprio la Morace è stata autrice dell'errore che avrebbe potuto far girare l'incontro. E' andata via in contropiede grazie ad un bel lancio del-

la Tesse; in velocità è arrivata al limite dell'area avendo vicino la Jones, unica tedesca rimasta, ed al suo fianco la Panico che chiedeva palla per andare a rete a colpo sicuro. Ma incredibilmente all'azzurra autrice di tante battaglie vittoriose, simbolo della disciplina, la palla è sfuggita via. Gol mancato gol subito. Al 23' la Nannini commetteva una fesseria cercando il dribbling e facendosi portare via palla. La Iozzelli per salvare era costretta al fallo rimediando anche l'ammonizione e sulla susseguente punizione il patatrac. La Minnert, difensore addetto al controllo della Morace, tirava in maniera innocua verso la porta italiana. La palla era lenta e controllabile a

prescindere dal capire se era o meno nello specchio. La Brenzan, eroina della Norvegia, stavolta combinava la frittata. Andava sulla palla senza convinzione e con una mano, praticamente accompagnandola in rete. Le tedesche neppure ci credevano.

Partita finita? Praticamente sì, perché le italiane, pur lottando, avevano sempre una marcia in meno. Guenza che aveva schierato a sorpresa la Panico, azzeccandoci, ma lasciando fuori la Fiorini per dare spazio alla Nannini, sbagliando, cercava di correre ai ripari. Fuori appunto la Nannini per la toscana, che dava un altro volto al centrocampo a quattro riequilibrando parzialmente lo svantaggio numerico

nella zona. La Brenzan alla mezzora si riabilitava salvando sulle Meyer, poi la Fiorini sfiorava il palo ed al 42' uno splendido pallonetto della Ciardi vedeva la Rottemberg smanacciare in extremis in angolo.

Le speranze di raddrizzare la situazione svanivano in avvio di ripresa. Al 5' su angolo la Salmaso respingeva di testa e la Prinz al volo dal limite azzeccava il tiro imprevedibile e vincente per il 2-0. L'Italia si batteva con coraggio, avrebbe meritato il famoso gol della bandiera ma il portiere tedesco si superava al 32' in due occasioni su Carta e Ciardi. C'era una spinta sulla Fiorini che poteva essere rigore, poi la fine.

Giorgio Lo Giudice

## Italia seconda anche nel '93

- 1984 1) SVEZIA  
2) Inghilterra  
(Italia terza)
  - 1987 1) NORVEGIA  
2) Svezia  
(Italia terza)
  - 1989 1) GERMANIA  
2) Norvegia  
(Italia quarta)
  - 1991 1) GERMANIA  
2) Norvegia  
(Italia quarta)
  - 1993 1) NORVEGIA  
2) Italia
  - 1995 1) GERMANIA  
2) Svezia  
(Italia eliminata nei quarti)
  - 1997 1) GERMANIA  
2) Italia
- Fino all'89 la manifestazione non era ufficiale. Dal '91 è organizzata dall'Uefa.

# Guenza: «Mancava l'abitudine al torneo lungo»

L'argento non è da buttare  
ma attenzione ai progressi

Spiega il ct: «Ce l'abbiamo messa tutta, ma le tedesche erano troppo forti per noi e in campo c'era soggezione fisica. Comunque questo secondo posto è un grande risultato». La Morace: «L'argento è un punto di partenza, non dobbiamo sciupare tutto»

5-3-2 presupponeva la capacità dei due esterni a liberarsi, almeno ogni tanto,

un'attende pericolosissimo ad ogni affondo. Ci sarebbe voluta una

tal grave infortunio. E' andata via in contropiede grazie ad un bel lancio del-

la maniera in cui veniva la porta italiana. La palla era lenta e controllabile a

la rievocazione di quanto riequilibrando parzialmente lo svantaggio numerico

poi la fine.

Giorgio Lo Giudice

# Guenza: «Mancava l'abitudine al torneo lungo»

## L'argento non è da buttare ma attenzione ai progressi di Francia, Spagna e Russia

Siamo al livello di nazioni che hanno molte più praticanti, ma adesso c'è un primo problema da affrontare: l'erede della Morace

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO — Chiudere un campionato d'Europa al secondo posto è sempre un segnale positivo per il movimento femminile che malgrado i suoi problemi, che non sono pochi, ed il disinteresse della federazione che marginalmente si preoccupa del settore, da anni resta fra le migliori squadre del mondo. Quindi un argento da apprezzare a patto di valutarlo nel modo giusto e pensare al futuro. Perché se Carolina Morace ieri ha giocato 150 partite, ed è stata premiata dalle tedesche in campo, è pur vero che la nostra numero uno non può essere immortale come non può esserlo la Carta, anche lei sopra quota cento in fatto di presenze. Si deve pensare ai vivai ed ai ricambi. C'è un settore giovanile da costruire, altrimenti si rischia di passare dall'eccellenza all'anonimato con un ritorno alle origini, quando il calcio femminile era guardato con un sorriso di compatimento. Essere alla pari con nazioni come Svezia, Germania, Norvegia dove le tesserate arrivano a superare il mezzo milione è già un miracolo, visto che la base italiana si aggira sulle diecimila unità o giù di lì. Ma altre nazioni avanzano. Francia e Spagna hanno eliminato molta della distanza che esisteva in passato. La Russia ed i Paesi dell'est incalzano. Occorre ricordare, anche al Coni, che il calcio donne è diventato olimpico e non può essere messo in un cantone. Infine c'è un settore tecnico da rivitalizzare; fino ad oggi la buona volontà è stata tanta, ma a certi livelli non basta, ci vuole professionalità. O la si trova, e subito, oppure l'argento rischia di essere un canto del cigno, passato attraverso i miracoli della Brenzan pararigori, della Morace che inventa gol, di Carta, Fiorini e Panico grandi lottatrici, di Tesse, Tavalazzi, Ciardi e Iozzelli ammirevoli. La partita decisiva l'Italia l'ha fallita sul piano fisico, cinque consecutive non le aveva mai giocate. Per la prima volta l'Europeo si è disputato ad otto squadre. Se nei club ci si allena due volte a settimana, che nazionali avrà a disposizione il ct del futuro?

g.l.g.

Spiega il ct: «Ce l'abbiamo messa tutta, ma le tedesche erano troppo forti per noi e in campo c'era soggezione fisica. Comunque questo secondo posto è un grande risultato». La Morace: «L'argento è un punto di partenza, non dobbiamo sciupare tutto»

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO — Champagne e birra in campo, abbracci con tutti. Le tedesche festeggiano, c'è anche il capitano Martina Voss con le stampelle che vuole la sua parte, si è infortunata proprio nel primo incontro con le azzurre. Le italiane guardano con la testa bassa, poi si avviano verso lo spogliatoio. Il ct Sergio Guenza allarga le braccia: «Impossibile fare di più, troppo forti le nostre avversarie. Non hanno sbagliato nulla. Noi invece ci siamo perduti per strada. Intendiamoci, abbiamo provato a lottare, ma loro sono indiscutibilmente più brave. Tra l'altro abbiamo regalato il primo gol e questo le ha anche galvanizzate sul piano psicologico, ammesso che ne avessero bisogno. Hanno in squadra elementi che purtroppo a noi mancano, giovanissime già pronte sul piano fisico e tecnico. La Germania è una formazione giovane con un grande avvenire. Si è riconfermata campione d'Europa e vincerà molto anche in futuro. Comunque il secondo posto per noi è un grande risultato, va accettato e valutato nella giusta dimensione. Ringrazio tutti gli allenatori dei club che hanno contribuito in qualche modo alla composizione del gruppo, parte del merito è anche loro».

Secondi senza rimpianti? «Quando arrivi ad un passo dal grande traguardo ce ne sono sempre. Poi in Italia sappiamo come



La delusione di Carolina Morace, la 33enne capitana azzurra che si è vista ancora sfuggire la vittoria (Rdb)

funzionano le cose. Sacchi secondo al mondiale è stato giudicato un fallito. Se vinci sei bravo, secondo non sei nessuno. Fai più notizia se magari arrivi ultimo. Purtroppo le ragazze non hanno l'abitudine a giocare un torneo di questo genere, cinque partite in dodici giorni, un Europeo vero. Prima disputavi due incontri e finiva tutto. E' mancata l'abitudine allo sforzo, la forza di reazione, e quindi in campo c'era questa soggezione fisica nei confronti di un avversario che invece correva come se stesse disputando la prima partita dell'Europeo. Noi abbiamo avuto il merito di giocare alla pari con loro il primo incontro, ma stavolta non ci siamo riusciti e poi sono mancate alcune giocatrici. La Morace aveva problemi ad una gamba, diceva di sentirsi

priva di reazione. Potevo sostituirla? E con chi? Temevo che la Fiorini non potesse arrivare ai novanta minuti e c'era sempre l'eventualità dei supplementari, perciò avevo preferito non utilizzarla dall'inizio. Purtroppo la Nannini era in giornata no e sono stato costretto ad anticipare il cambio. Anche la Carta avrebbe dovuto dare di più ma evidentemente non aveva le gambe, pur avendo saltato una partita per squalifica. Per il resto ci siamo complicati la vita sbagliando troppi appoggi ed ogni volta che le tedesche ci toglievano palla e ripartivano erano dolori dietro. La sconfitta quindi ci sta tutta, è doveroso riconoscerlo».

Rende l'onore delle armi la signora Theune Meyer: «Noi siamo state più brave, però anche sul 2-0 ho

avuto paura, l'Italia non si è mai arresa ed avevo ancora il ricordo della partita pareggiata pur giocando in inferiorità numerica. Solo alla fine non ho più avuto dubbi. Il nostro merito maggiore? Aver saputo bloccare la Morace, che ha avuto una sola occasione e poi aver preso il sopravvento a centrocampo dove abbiamo avuto sempre la meglio».

E la Carta a questo proposito ha di che ridere: «Loro sono state le migliori, non si discute, hanno vinto l'Europeo con merito. Non sono soddisfatta della mia prestazione, capisco di non aver dato il massimo, ma sentivo le gambe legnose. E comunque con un centrocampo dove in tre dovevamo fronteggiare cinque di loro, eravamo destinate per forza a subire». Insomma, processo aperto al 5-3-2. Chiude Carolina Morace: «Non gettiamo via l'argento, dobbiamo farlo fruttare al meglio per il futuro. O lo prendiamo come punto di partenza oppure rischiamo di sciupare tutto. Ho giocato male, me ne rendo conto. Non c'ero sul piano fisico ed anche qualche compagna si è trovata nelle mie situazioni, ma il nostro rendimento non può essere giudicato da questa finale, anche se importante. Facciamo un'analisi di un campionato duro e difficile, il primo ad otto squadre, e tiriamo le somme: sicuramente per noi il bilancio sarà più che positivo».

g.l.g.

**Finale europea**

**Vince la Germania  
Per le azzurre  
del calcio (0-2)  
il sogno svanisce**

---

A pagina 12 LO GIUDICE